

# E' morto l'architetto Vico Mossa protagonista della storia cittadina

**SASSARI.**E' morto ieri, nella sua casa di viale Mancini, Vico Mossa. Aveva 89 anni. Architetto, studioso della storia dell'architettura, a lungo docente dell'Istituto d'Arte, è stato uno degli intellettuali che hanno animato la vita culturale della Sardegna nella seconda metà del Novecento. Era nato a Serramanna, ma dal 1940 viveva a Sassari, dove ha insegnato sino al 1971 nell'Istituto d'Arte. Aveva progettato alcune opere importanti dell'architettura civile cittadina, a partire da quel Palazzo Bosazza che fu il primo palazzo sassarese costruito in cemento armato, e il Palazzo dell'Upim in Piazza delle Demolizioni. Quando cominciò a svilupparsi l'attività turistica disegnò Valle dell'Erica, uno dei primi villaggi turistici della Gallura, l'albergo «Il Gallo di Gallura» a Santa Teresa di Gallura, la Villa Brower sulla costa algherese. Progettò anche alcuni edifici pubblici come quello dell'Ufficio Tecnico erariale in via Roma, e più tardi alcune chiese di Cagliari e, a Sassari, la chiesa di San Vincenzo in via Turati. Molto amato dall'arcivescovo Mazzotti (un grande arcivescovo che aveva «il male della pietra») progettò per lui il collegio Marianum e, soprattutto, condusse il lungo e accurato restauro del Duomo. Libero docente in Storia dell'Architettura, in effetti Vico Mossa considerò sempre parte fondamentale della sua attività non solo la progettazione di opere e di piani territoriali (come quello della Sardegna centro-occidentale preparato per il primo Piano di Rinascita) ma anche lo studio e il restauro di opere del patrimonio artistico dell'isola, come i teatri civici di Sassari e di Alghero, la basilica di San Gavino di Porto Torres, il San Basilio di Sennori. Disegnò il padiglione della Sardegna per la grande mosta torinese di Italia'61 e vinse, con il sassarese Clemente e il romano Fiorentino, il concorso nazionale di primo livello per il Palazzo del Consiglio regionale a Cagliari. Ha al suo attivo una densa bibliografia dedicata ai problemi della storia dell'arte e dell'ambiente in Sardegna, a partire dai primi due libri sull'«Architettura religiosa minore in Sardegna», 1953, e «Architettura domestica in Sardegna», 1957, che aprirono una importante stagione degli studi sulle forme dell'architettura popolare nell'isola. Fra i suoi altri titoli, «Dai nuraghi alla Rinascita», 1961, «Architetture sassaresi», 1965, «Natura e civiltà in Sardegna», 1979-80, sino a una ultima serie di opere nate dalla collaborazione con l'editore sassarese Carlo Delfino. Grande amico di Aldo Cesaraccio, animatore del giornalismo sassarese, fu a lungo anche collaboratore prima dell' «Isola» e quindi della rinata «Nuova Sardegna»: le sue rubriche «Via al Rosello» e «Novecento, stile sardo e così via» furono un intelligente tentativo di migliorare, con critiche puntuali ed argute, il gusto per tutto quello che ricordava l'antica civiltà cittadina.

Alla signora Clara, ai figli Giangiuliano e Annalisa e alle loro famiglie, le condoglianze del nostro giornale.

**Manlio Brigaglia**